
Ha vinto l'America di Biden

Autore: Maddalena Maltese

Fonte: Città Nuova

Il 46° presidente Usa è stato eletto non da un partito ma da un Paese che chiede riconciliazione

Lacrime sul volto di Mary Grace e Yasmeen. Lacrime trattenute a stento negli occhi di Thomas e Chris. Sollievo sul volto di Anne. La notizia dell'elezione di Joe Biden ci coglie in un momento di lavoro, attorno al tavolo, pianificando un evento. L'effetto sorpresa e la gioia sono moltiplicate dalle immagini degli schermi e dai suoni che arrivano dalla strada. **Dopo 5 giorni di lunga attesa, gli Stati Uniti hanno un nuovo presidente: il 46°**, il secondo cattolico a 60 anni da John Kennedy, il più anziano, l'uomo che dovrà riconciliare il Paese. Su Joe Biden sono puntati non solo gli occhi del mondo, dopo 4 anni di politica talvolta bizzarra, spesso imprevedibile, quasi sempre provocatoria ed estrema con alleati e nemici esteri. **Su Joe Biden punta anzitutto l'America e gli oltre 75 milioni di americani che, anche in lacrime, chiedono al nuovo presidente che la parola "Uniti" non sia solo l'aggettivo dei loro stati, ma una reale e quotidiana linea di azione** e di convivenza che dovrà spegnere la retorica incendiaria e divisiva della precedente presidenza. I numeri della vittoria non raccontano di un'onda democratica travolgente che ha spazzato il passato, dicono piuttosto che nei territori, **nelle contee il rosso repubblicano e il blu democratico sono quanto mai mescolati** e la prova sono i risultati per il Congresso. I democratici avranno meno seggi nella nuova Camera dei Rappresentanti pur conservando la maggioranza, mentre resta incerto l'esito al Senato dove al momento la gara è ferma sul pari. L'America che ha votato Biden, lo ha fatto segnando su quella scheda elettorale, prima che un partito, un mandato: ricucire il tessuto sociale della nazione, fasciare le ferite e tornare ad essere sul serio "Stati Uniti". Il primo mandato del 46° presidente non è quello di legiferare su tasse e regolamenti, come teme Wall Street; non sarà neppure quello di ampliare il numero dei giudici della Corte Suprema, come ventilato dagli avversari, e neppure implementare un'agenda estrema sull'aborto come hanno tuonato per mesi i gruppi evangelici. **Biden è stato votato per salvare il Paese e non per sostenere un partito:** è questa la scelta che sta dietro anche al voto di tanti repubblicani e indipendenti che sulle schede elettorali hanno marcato il blu democratico e Biden dovrà governare questo Paese trasversale. Ieri sera nel suo primo discorso alla nazione, il presidente eletto ha assicurato che non vedrà «Stati rossi e Stati blu, ma vedo solo gli Stati Uniti e mi impegno a lavorare tanto per quelli che non hanno votato per me quanto per quelli che lo hanno fatto», ha ribadito con a fianco **Kamala Harris, la prima vicepresidente donna nella storia Usa, la prima di colore, «ma non l'ultima»**, ha detto lei stessa nel suo discorso ricordando che **«ogni bambina che stasera guarderà a questo palco, saprà che questo è il Paese delle opportunità»**. Mentre l'ebbrezza della festa non cessa, un messaggio arriva da Michelle. «Bisogna scoprire la verità», scrive. Anche lei come **il presidente Trump attende gli esiti delle dispute legali sul conteggio dei voti negli Stati dove la vittoria di Biden è stata sull'ordine di decine di migliaia di voti e non di milioni**. Anche lei ci ricorda che questa America, che si sente umiliata dalla sconfitta, derubata dalla vittoria, tradita nelle sue prospettive politiche ci vive accanto e più che essere derisa, vuole essere incontrata. Trump, con la sua istrionica personalità, ha acceso un faro sull'America degli ultimi, quella che si è sentita esclusa dal governo, quella che non ha lauree e legge con fatica, ma è quella che ha diritto ai suoi sogni e alla sua dignità ed è quello su cui Biden dovrà lavorare. Ieri sera ricordando il figlio morto per un tumore, ha citato un inno religioso a cui entrambi erano affezionati ed è con quelle parole che il 46° presidente, in un certo senso ha siglato il suo mandato: «Insieme, sulle ali dell'aquila, ci imbarchiamo nell'opera che Dio e la storia ci hanno chiamato a fare, con il cuore pieno e le mani ferme, con fede nell'America e gli uni negli altri».